

Daniela Forcos

La geometria dei miei sogni

 Pasquale Gnasso Editore

info@gnassoeditore.it
www.gnassoeditore.com

Finito di stampare nel mese di agosto 2020
per i tipi di Pasquale Gnasso Editore

ISBN: 978-88-94962-45-1

Copertina: Massimiliano D'Amico

© Proprietà e diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi e illustrazioni con qualunque mezzo,
compresa la fotocopia e la riproduzione elettronica,
senza permesso scritto dell'Editore e dell'Autore.

PREFAZIONE

È un messaggio di sprone e stimolo a ogni donna il fine e l'obiettivo che trapela dentro le linee della Forcos, un *input* alla schiera delle componenti del suo stesso sesso a dire: *“Coraggio! Anche se la vita può riservarci disprezzo, astio, violenza e ingratitudine da parte di una società a misura di maschio, non arrendiamoci e continuiamo a propagandare la nostra fede nell'amore che riesce a vincere e a tenere il mondo in vita, poiché il mondo vive grazie al nostro grembo che dona la vita all'uomo e al nostro seno che lo alimenta quando è in fasce!”*; il messaggio è martellato senza mezzi termini in **“Angoli taglienti”**: *“le parole spezzate entrano come lame taglienti, penetrano nelle anime delle donne soggiogate, sottomesse e tu, uomo, hai perso il vero significato, sei diabolico, spaventoso e gelido, hai le mani sporche di sangue, occhi da carnefice. Sono pieni di fuoco e violenza. L'amore non ha mai abitato il tuo cuore, non sarai mai il mio Gesù! E perché devi vivere proprio tu?”* e viene ribadito in una sentenza di condanna all'egoismo dell'uomo prescindendo dal suo rapporto con l'altro sesso, ma estendendolo alla relazione con il mondo e la natura in quell'amebeo delicatissimo dal titolo **“Io e la notte”**.

Si sente, da quello che scrive, che la Forcos ha la stessa ansia di una puerpera! Si tratta di una vera e propria puerpera spirituale; la gravidanza delle sue poesie ha costituito il cerotto di riparazione delle ferite che la vita di donna emigrata in un altro Paese ha dovuto sopportare.

E traspare nelle linee della poetessa anche l'ansia repressa del desiderio di un amore totale ed appagante, generato anche nella splendida lirica **“Silenziosi rumori”**, laddove attraverso un ossimoro elegantissimo si esterna il sogno di una vita notturna a lungo vissuta in silenzio, facendosi portavoce di tante donne, anelando al rumore dei due corpi degli amanti uniti in un dolcissimo amplesso. Perché nella Forcos l'amore è un target essenzialmente

spirituale, come ribadito in **“Forse sapeva”, “Io come lui”** e **“Stendi la mano, vengo da te”**, capace di colmare gli squarci di una vita in cui, da straniera, ha anche respirato odio, e lo si intuisce a chiare lettere nelle stupende liriche **“Io che vengo da lontano”**, **“Sono così”** e **“Se potessi sorridere”**, che grondano di martellanti anafore a ribadire la difficile mistione con gente straniera infida verso il diverso, ma è anche rappresentazione carnale dei desideri di tante donne a lungo repressi e di cui l'autrice non si fa remore d'esser vessillifera, conscia com'è della naturalità dell'esser donna!

E questo anelito vibra già nelle metafore della lirica di esordio, **“Aiutami ad amarti”**, nella splendida immagine degli amanti nudi come i rami d'un albero che ha dimesso le sue foglie vecchie, proseguendo con l'ispirazione ungarettiana che assimila il desiderio amoroso a un'esplosione d'immensità, o nell'anaforica richiesta d'essere amata rivolta a un ideale compagno notturno anche a scopo di cauterizzazione delle ferite patite sulla pelle di straniera, ovvero nell'identificazione vitalistica dell'amore, nell'intensità del suo incenso capace di profumare il greve odore della terrenità, nell'immagine di un amore rugiadosamente fertilizzante contro l'aridità del quotidiano. Poiché, come dice Daniela in una delle sue metafore più toccanti e vibranti, *“Il tempo passa senza costruire ponti per i miracoli!”* e solo l'amore può avere in sé la forza per spezzare gli iati tra le sponde del fiume del vivere ed unirle con una passatoia meravigliosamente lenitiva e cicatrizzante e lei lo sottolinea nello slancio anaforico dei **“Ci vuole”** che marciano ed istoriano la trepidazione d'una donna in perenne attesa del suo uomo e non conta se questa esperienza possa essere autoreferenziale: come detto all'inizio, la Forcos è in queste sue esternazioni paladina della pena di tutte le donne angariate in una società non modellata alla logica delle Grandi Madri. Perché, come ella dice più avanti, non è fondamentale l'appartenenza carnale tra maschio e femmina, ci si appartiene spiritualmente, anche se nella vita di ognuno ci possono essere dei demoni che obliterano la felicità del vivere in donazione

reciproca ed allora l'unico antidoto ai Belzebù che affollano l'esistenza umana è solo la fede cristiana marcatamente dichiarata nelle struggentissime **“Credo in Te”**, **“Le ali degli angeli”**, **“Nella tua lacrima”**, **“Veleno”**, **“Vorrei...”**, laddove la funzione rocciosamente stabile del divino scandisce fisiologica antinomia alla friabilità interrogativa ed instabile dell'amore terreno descritta in **“Cuore in attesa”**, così come alla resistente glacialità di uomini chiusi nelle corazze del vizio impenetrabili alla funzione termica dell'amore delle proprie donne, così ben espressa in **“Curare l'anima”**. Ma proprio la vocazione d'amore che deve permeare l'animo di ogni donatrice di vita riesce a suggerire alla poetessa la capacità di travalicare le delusioni quotidiane e restare in attesa del ritorno dell'uomo, che non significa necessariamente riferirsi a un'oggettiva e reale presenza sfuggente, ma sicuramente eccede dal transeunte per postarsi in una dimensione universalmente coagulante ogni essere femminile, come si evince in **“Da anima ad anima”**. L'amore per la poetessa va atteso eternamente, dalla notte dei tempi (**“Da sempre”**) anche se le anime sono condannate sovente a **“Destinazioni diverse”** come quelle di chi si incontra in una sala d'attesa della stazione, nonostante sovente esso si fischia in memorie dolorosissime e oscure che ci lasciano in febbrile attesa della luce di un mattino che tarda a destarci e ad aprire le nostre notti (**“Chiuderò gli occhi”**, **“Prigione”**) oppure nel rimpianto per ciò che sarebbe potuto essere ed invece non è stato (**“Avrei voluto”**). Ma nella poliedricità dell'ispirazione non manca l'autrice di ribaltare la prospettiva e di calarsi nella parte di un maschio innamorato, come in **“Sogni”** ovvero in **“Non era finita”** oppure **“Tendresse infinita”**, a ribadire il messaggio fiero e orgoglioso diretto ad ogni donna per testimoniare la centralità del proprio ruolo nella vita degli uomini; e, nonostante le ferite di un'esistenza sovente in trincea, l'anelito dell'amore permea sempre di positività il poetare della Forcos, come dimostra in **“Cristalli di arcobaleno”** e **“Foglie di vita”**, liriche gravide di vitalità da primaverile risveglio dove l'afflato con la natura e col proprio amato si fa un tutt'uno.

Ed anche in quelle poesie che sin dal titolo (“**Passione**”) paiono sottendere contenuti fortemente carnali la poetessa riesce a ribaltare i presupposti contenutistici per decantare l’amore attraverso la cruna della spiritualità più marcata, come immediatamente dopo ribadito in “**Sono del vento**”.

E la funzione catartica dell’amore la induce nelle anafore martellanti di “**Donna che sono**”, “**Tu sei**” e “**Tu**” a ribadire come attraverso il sentimento l’essere umano muliebre possa trovare linimento, appagamento e rimedio alle amarezze dei percorsi patiti in gioventù, mentre struggimento purissimo dona la memoria del primo innamoramento descritta con capillarità in “**E m’innamorerai**”, così come quella di un amore perduto e mai dimenticato istoriata perfettamente in “**Fantasmì**” o la valenza di anástasi raccontata in “**Il mio unico battito**” ovvero l’estasi notturna capillarmente narrata in “**Ore e secondi di te**” o ancora l’effetto anabolizzante dell’incontro col primo amore sintetizzato in “**Sotto la pioggia**” con l’estraniamento dalla umida realtà circostante da parte dei due innamorati, ed ancora in “**Spiegare l’amore**” e “**Tra poco**”, sintesi mirabili dell’appagamento amoroso dopo lunga attesa dell’amato.

Ma non pensi il lettore che la poetessa abbia una visione essenzialmente apollinea dell’amore! Sgombrì il campo da questo presupposto leggendo, per esempio, le disperatissime e disperantissime “**Gocce taglienti**”, “**Ho amato**”, “**I miei silenzi**”, “**Immagini di te**”, “**Insonnia**”, “**La nostra canzone**”, “**La sabbia del perdono**”, “**Lasciami camminare da sola**”, “**Maledette lacrime**”, “**Mi spogli del dolore**”, “**Non si può sognare**”, “**Nostalgia**”, “**Occhi da cerbiatta**”, “**Pagine profumate**”, “**Se potessi**”, “**Selvaggio destino**”, “**Silenziosi rumori**”, “**Sotto la croce delle stelle**”, “**Stammi vicino**”, “**Strano amore**”, “**Lontano**” e “**Capirai...**”: la Forcos sa che Ἔρως e Θάνατος sono, ahinoi, fratelli inseparabili e lo trasmette senza infingimenti o paratie edulcoranti a chi legge.

Io invito ad analizzare capillarmente le tematiche sostanziali di

questa romena dal cuore che si incendia d'orgoglio, dedizione ed amore per tutto il difficile percorso fatto in Italia, ma ad ammirarne anche l'abilità formale di arricchire le sue liriche con metafore, ossimori, preterizioni, sinestesie, anafore ed ogni tipo di figure retoriche con una disinvoltura di rado rintracciabile in una scrittrice non di madre lingua.

Così come sollecito una lettura attenta e capillare di quello che mi piace definire una sorta di testamento spirituale, **“Io non sono una poetessa”**, laddove, partendo da quella preterizione nel titolo, la Forcos elabora una struggentissima analisi di tutto ciò che sente d'essere in una panoramica omnicomprensiva di tutti gli aneliti rintracciabili nel percorso della sua vita e nel suo libro.

Mariano Grossi

Aiutami ad amarti

Io non so quanti giorni ho ancora da vivere
e non so quanto tempo dovrò restare inginocchiata,
ma ho ancora forza per lottare col destino
mentre pugnali di dolore si conficcano nel mio cuore.

Aiutami ad amarti prima che muoiano le stelle.

Sai... la mia voce si spegne lentamente
dagli occhi sgorgano lacrime di sale
un'ombra fredda mi segue da lontano
e forse non ho tempo per amarti.

Aiutami almeno a sognare
e dammi ali per volare.

Io perdo la speranza ogni volta

che penso a te

che penso a noi

e non ho più bisogno degli occhi per vederti,
nemmeno dell'inchiostro per scrivere poemi.
Tu sei da sempre mio prima che ti conoscessi.

Ora siamo spogliati di tempo e del sole
come gli alberi vecchi senza le loro foglie.

Il mio dolce canto ora è preghiera
quando la scala del cielo si posta più vicino
e le mie ali rotte non possono volare da te.

Aiutami ad amarti prima di andare via.

Voglio sentire i tuoi occhi dentro me.

*A mio marito Doru,
con amore.*

Accanto a me

L' amore è la preghiera
fatta dagli angeli alle stelle
quando la luce del cielo m'invade
mentre cammino persa
nello smisurato silenzio
accanto alle mie tenebre
tra le rose e le spine
che non fanno più male.

Il cuore salta
come se riprendesse i battiti
che credeva persi per sempre
quando la tua voce mi chiama
con gli occhi del cuore
che mi danno la forza
per ritornare a vivere.
E senza guardare indietro
“M’illumino di immenso”

Alle ferite di nostalgia

Come in un miracolo celeste
aurora lacrima cristalli di rugiada.
Fra poco, l'alba nascosta su, non so dove,
irromperà purificando i miei pensieri,
le emozioni di una notte di insonnia e veglia.
Sto guardando il cielo con noncuranza
e cerco una destinazione sulla mappa dell'anima
con le ali di nostalgia, come l'acqua pura
per lavare i miei dubbi arrivati ad un bivio.
No! Non chiederò al mattino
colori verniciati,
profumi di giglio e note di violino.
Voglio solo un sussurro d'acqua sorgiva,
un angolo di paradiso
dove posare i miei pensieri
per poter scrivere con l'inchiostro dell'anima
una pagina della mia vita effimera!
E non chiedermi dove sono,
quale profonda oscurità ho attraversato,
se oggi ho pianto
se il mio cuore s'è fermato per un tempo.
No! Non dirlo a nessuno
che tu non mi hai mai visto ...
Non turbare il mio passato, cieco e sordo
Mi nascondo da questa pioggia
che frusta il mio corpo.
Non chiedermelo,
ti prego!
Solo il buon Dio sa dove sono.

Amami

Amami nelle notti invernali
quando triste e sola ti aspetto
e sembra che il cielo e le stelle
mi abbiano dimenticata,
quando tutto si trasforma in poesia
e le lacrime e le parole non hanno senso.
Amami con gli occhi di fuoco
e l'anima dimentichi
quello che ha sopportato
e le ferite del passato si chiudano
per sentire che vivo il paradiso
e non un maledetto inferno.
Amami con le mani grandi
che tremano leggermente
quando la neve cadrà
per la mia consolazione
e io accarezzerei la tua frenesia.
Amami in questa notte fatata
come il sole va via
e la luna si affaccia lentamente.
Amami come sai fare tu
nel buio stupendo di un cielo blu.

Amore è vita

L'amore non si spiega!
Basta guardarti negli occhi,
fingere di non sentire i brividi
che mi avvolgono
e che fanno tanto rumore nell'anima
più di un temporale...
Basta poco,
solo una scintilla
e il mio corpo urla.
E tu lo sai...
sono pronta a buttare all'aria
tutti i dubbi e i sogni
per rispondere con tutta me stessa
al richiamo dell'amore
Non occorrono parole,
ma il preludio di un sorriso
con cui vengo a cercarti e viverti.

Angoli taglienti

Siamo storia,
siamo angoli di vita
spizzati all'angolo di giorni diversi
cercando risposte nel dolore
confuso nel silenzio,
prendono forza e a voce alta
si ribellano
all'aggressione della morte,
siamo corpi sfregiati
che sanguineranno sempre
tra le mani crudeli che tormentano le anime,
uccidendole,
cancellando per sempre sorrisi,
annullando i sogni e le speranze,
siamo inermi come marionette
davanti ai drammi della vita,
le parole spezzate
entrano come lame taglienti,
penetrano nelle anime delle donne
soggiogate, sottomesse
e tu, uomo, hai perso il vero significato,
sei diabolico,
spaventoso e gelido,
hai le mani sporche di sangue,
occhi da carnefice.
sono pieni di fuoco e violenza.
L'amore non ha mai abitato il tuo cuore,
non sarai mai il mio Gesù!
E perché devi vivere proprio tu?

Aroma di follia

Ciò che la vita mi regala
non è aldilà.
È solo esistere
ed è soltanto amore
l'infinita emozione
che gioca con il mio sangue
e con la mia pelle.
Guardo il volto del cielo
e mentre il sole cala
sento il frastuono delle onde.
In ogni angolo del mio cuore
è un giorno da segnare,
cui dare un nome.
È una notte per risorgere
dalle ceneri degli astri
mentre bevo ancora una goccia
di essenza di mare
con l'aroma della follia
per sublimare la vita
dove non manca... l'amore.

Banalissime emozioni

Tu chiamale, se vuoi,
banalissime emozioni,
piume leggere, note del cielo,
luci e ombre o stelle d'argento.

Amami: io ti amerò per sempre!

Anche se nel tuo sguardo
hai celato la primavera,
rami nuovi cresceranno in te

sani e forti
per chiudere la distanza
dei profondi silenzi.

Farò piovere lacrime
per nutrire quest'arida terra
e non lascerò che l'autunno
ti copra con le sue foglie.

Farò calare dal cielo i colori
accarezzando coi sospiri
le sue stelle spente.

Ti amerò per sempre!

Verrò prima dei tormenti
e sulle ali del tempo con te volerò
mutando in battiti
i giorni e le notti.

Sarò per te un filo di tenera erba
seme dell'infinito
una goccia d'amore
nata dai tuoi desideri.

*A Nic Pao, ideatore del concorso
"Tra le parole e l'infinito".
Rallegramenti!*

Che ne sai?

Che ne sai tu
quante volte ho abbracciato
il peso della notte?
Quante volte ho pianto
sui bordi dei sentimenti
ed ho accarezzato incosciente
petali di bugia
che sembravano essere
i più bei momenti?
Che ne sai tu
quanto ho amato i colorati ricordi
sulle ombre di un perché?
Quante volte la solitudine
nell'attesa di un raggio di luce
faceva tagli profondi nel mio io?
Che ne sai tu se
mentre ti aspettavo
il sole era freddo
e la pioggia riscaldava i miei occhi
con la tua immagine
quando facevo scommesse con il destino
e attraversavo il tormento infinito
scritto apposta per me?
Il tempo passa
senza costruire ponti per i miracoli!
Ora vendo ricordi e acquisto speranze,
guardo le foto dei tramonti del passato
senza che i miei occhi
facciano fatica
a non piangere ancora.

Ora sorrido
accarezzando le mie rughe
e i miei capelli d'argento
con queste labbra
che un giorno sapevano portarti in cielo
senza parole tra dolci baci.



Ci vuole...

Ci vuole un'alba fresca
per carezzare un'anima in attesa.

Ci vuole un sole caldo
senza ombre e misteri
a parlarmi dei tuoi occhi,
delle tue labbra assetate.

Ci vuole una luna piena
che sappia attraversare i sentimenti
senza farmi aspettare tanto
un abbraccio da te.

Ci vuole passione,
ci vuole dolcezza
per non ferire un cuore ferito,
pazienza e amore
nella certezza del tuo arrivo.

Ci incontreremo nell'anima?

Ti osservo, ma non dico niente,
non lascio nessuno segno,
nessuna virgola che ci separi,
nessun punto sarà così forte
da farmi smettere di pensarti.

Ormai lo sai:

il mio amore per te è intatto.

Hai messo sulle mie labbra la primavera,
hai piantato in me piogge e tempeste,
giorni di sole sulle ali del tempo.

Credi che ci incontreremo nell'anima?

Ho nel petto quei battiti

che non sapevo di avere,

ho nella mente due occhi

che mi bruciano il cuore

e mentre leggo nel tuo sguardo

vedo quanto mi ami e quanto ti amo

tra le parole e le righe selvagge.

Vieni! Copri il mio corpo con dolci carezze,

quelle che penetrano l'anima

da troppo tempo attese.

Ormai sei mio anche se non lo sei.

Tra parole e sguardi scrivo di noi.

Tu sei l'essenza della mia poesia!

Credo in Te

Non mi fare delle domande,
ho perso le risposte
nel gelo del cuore
quando non avevo nel petto
i battiti della vita.
Nessuno accanto a me:
solamente Tu,
unica presenza
nella gioia e nel dolore,
sorgente di forza e di vita.
Tu... mio Gesù,
mi hai portato per mano
sul sentiero della luce.
Mi hai sussurrato
che dovevo restare qui
a cantare le tue lodi
e con la luce del tuo sorriso
hai accarezzato le mie sofferenze.
Qui nel Tuo giardino
hai piantato il mio fiore
con petali di parole,
con le radici dell'amore.
Sento ancora la Tua voce
che mi dice:
“Non aver paura!”
Credo in Te, Gesù!

*Al parroco Don Fernando Russo,
grazie.*

Cuore in attesa

Mentre la notte
scendeva su di noi
lui mi fissava
e il suo dolce sguardo
mi illuminava il viso
e pure l'anima.
Non desideravo sapere nulla
di nient'altro!
La stanza
con la sua luce di candela
ardeva e colorava la mia notte.
Non avevo più paura.
Ero con lui,
l'uomo per il quale
io sono un'emozione,
la sua piccola,
la sua donna,
in un abbraccio
coi sogni miei più belli.
Chissà se domani
potrò guardarlo negli occhi...

Da anima ad anima

Oggi mi manchi, ora più che mai!
Un desiderio ammaliante
attraversa il mio petto confuso
che non luceva più di sentimenti.
Il tuo sguardo attraversa
a piedi nudi la mia anima
turbando il suo silenzio.
Appari e scompari
nel tramonto di questa età
cucito ormai con filo debole di sogni
prima di confessare
i più grandi segreti d'amore.
Hai racchiuso in me la nudità dell'anima,
le mani che carezzavano
il frastuono dentro il cuore,
la dolce frenesia della foresta
con la voce dell'angelo,
dell'immutabile passione della notte.
Sei un pensiero fugace
soave veleno che scorre nelle fantasie,
stella scintillante con labbra di fuoco
che brucia il mio corpo mentre ti penso.
Sei fiume che straripa di gioia
e inonda ogni angolo del cuore,
la colonna vertebrale della vita,
la tempesta di sole e pioggia.
Attorcigliata da un velo di desideri,
aspetto che un giorno ritorni.
Tu sei la mia penitenza e la mia croce!

Curare l'anima

Ti potrei anche scrivere,
ma voglio che mi ascolti
e poi torna pure dietro i muri
a nasconderti.

Hai amato, hai perso,
ma devi lottare con la forza di un leone
con l'anima che sa affrontare il tempo
coi suoi occhi sicuri.

Stai soffrendo,
ti sei perso nelle trappole
della vita e dell'amore
tra quelle braccia
dove credevi di trovare il mondo,
ma ti sei svegliato con una ferita profonda
che non guarirà presto.

Ti sei svegliato
da quel sogno e dalle lacrime
e hai scelto per medicina un'armatura.

Ti nascondi dietro quel muro
freddo e scuro
e dimentichi che ci sono anch'io per te.

Apriamo quella porta
e buttiamo via quel muro!

Non voglio sentire
più il pianto del tuo cuore.

Stai con me,
con la mia anima,
come un corpo da curare.

Scioglierò quel ghiaccio
che hai dentro,
ti porterò sulla strada del mio sole
sul sentiero dell'amore
perché eri proprio tu il mio muro,
la mia ferita, le mie lacrime,
la mia pioggia, la mia strada bagnata.
Eri tu il mio ramo d'oro,
la mia foglia BLU.

Da sempre

La luna dorme profondamente
come se fossi senza respiro
e senza voce
mentre ascolto i litigi del vento
che mi fischia nell'orecchio senza pietà
per te che sei un tormento
e non vuoi sapere nulla di me.
Cerco riparo e non so dove,
una stella diamantata mi copre d'affetto,
nasconde i graffi sul petto
e tra i sorrisi amari mi domando:
“Perché vivo?”

Nessuno sa che nel silenzio grido
imprigionata nei palpiti del tempo,
ma poi ti penso e ti scrivo un poema
con tutta la mia fragilità e forza
che celo nelle ombre
colme di luci e di strazianti sinfonie
per un cuore che aspetta da sempre.

Destinazioni diverse

Non poteva essere!
Era scritto così
come un autunno
che finisce velocemente,
come un inverno
che arriva troppo presto.
Era un sorriso congelato
senza un po' di calore...
erano due anime perse nella vita
incontrate in una stazione desolata,
hanno viaggiato per poco insieme
avevano destinazioni diverse -
adesso cercano un sorriso reciproco,
una fonte calda nel freddo inverno.
Non doveva essere la loro storia:
è finita perché realmente
non era iniziata davvero.

Chiuderò gli occhi

Chiuderò gli occhi e dormirò un po':
goccioline d'universo piovono
senza darmi tregua
nel ventre del cuore.
Ricordi e tempeste,
stagioni ghiacciate e silenzi dolenti
mentre cerco disperatamente
con mani tremule
di allontanarli per sempre.
Le tue parole
come un'eco
tornano nell'anima e nella testa.
Avrei voluto non vedere le stelle
nei tuoi occhi di neve
e non tenerti tra le braccia
in quella magica notte.
Avrei voluto dimenticare
quel cielo di petali blu,
i tuoi baci di fuoco tra mille promesse.
Con questo vuoto che ho dentro
domani ci sarò?
Un grido dell'anima,
una lacrima nascosta
nell'ombra di un corpo secco,
un angelo infermo senza ali,
uno specchio che si frantuma ogni volta.
Che vado a cercare dentro?
Chiuderò gli occhi per dormire un po'
mentre bruciano ancora le tue parole.
Vorrei strapparti un ultimo bacio
e attaccarlo al cielo dell'anima...
attendo nel silenzio il ritorno del sole.

Avrei voluto

Avrei voluto viverti e amarti
come non avevo
mai avuto la gioia di poter fare.
Ogni volta che ascoltavo la tua voce
il mio cuore batteva pazzamente
forte forte.
Mi mancava sentire il tuo respiro
vicino al mio,
mi mancava poter stringere il tuo viso
tra le mie mani
per baciare la tua fronte,
le tue labbra senza stancarmi mai,
mi mancava abbracciarti
come se fosse per l'ultima volta,
mi mancava dirti
che ti amo tanto...
tanto, amore!

Sogni

I nostri occhi si incontrarono,
era la prima volta:
la guardai insistentemente
come se la conoscessi da sempre.
Non era bella... o forse lo era,
ma i suoi occhi
cambiavano sempre colore,
a volte solari
a volte tristi
come la sua vita,
da quella non poteva
fuggire
e, non so perché,
vedendola indifesa,
mi prendeva la tristezza,
nei miei occhi
nascevano lacrime,
quello sguardo
dolce e violento
non aveva tempo,
faceva fiorire le pietre,
penetravano la mia anima,
mi sconvolgeva,
avevo desiderio
di sfiorare le sue labbra,
loro tremavano
ad ogni mio sguardo,
volevo baciare quelle stelle
senza segreti,
erano mare
dove immergermi.

“Tu non sai quanto sapevi raccontarmi!
Tanto!
Tanto!
Cominciasti ad amarti.”



Cristalli di arcobaleno

Piovono nell'anima
cristalli di arcobaleno,
cadono su di me
senza ferirmi
illuminandomi il cuore.
Colorano una sabbia fredda,
umida e funesta...
Li raccolgo affascinata
guardando lontano ...
Il tutto somiglia a un dipinto
e fa vibrare la mia anima
e attraversa il corpo
assetato di brividi.
Mi avvolgo in questi colori di luce
e non ho più buio dentro me.
La pioggia di aprile
ha compiuto il suo corso,
evapora l'inverno
e il vento mi porta
l'odore di te.
Con speranze e sospiri
dipingo l'amore.

Foglie di vita

Ritorno alla vita.
Dopo le brume del dolore
il sole illumina il buio
mentre il mio cuore inizia
lentamente a battere
e in me si accendono
folli speranze.
Sono una piuma
portata alla deriva
da un vento impetuoso
destinata a portare
corrispondenza celeste
alle anime
oltre le barriere del mistero.
Viva ...esco dal rifugio dei ricordi
aspettando una gioiosa primavera
e non voglio più vedere
il pianto del cielo
con le sue lacrime azzurre
come i miei occhi
come questa vita effimera.
Non mi vestirò più di dolore!
Ho cucito con frammenti
di luna e stelle
un manto di sorrisi
e ci sei tu adesso vicino a me,
guardiano che difende
l'amore e la vita.

Ho perso tramonti e albe,
giornate di sole e canti,
ma voglio vivere quest'autunno
accanto a te
a contemplare
la danza delle foglie
mentre cadono senza rumore
e si inchinano
alla fantasia della mia anima
che vola libera nel vento
e non ha paura di affrontare
la follia dell'amore.

Non era finita...

Per lui la storia non finiva mai!
Ricominciava ogni volta che la sognava,
ogni volta che passava le mani tra i capelli
in un gesto di autodifesa.
Pensava a lei nell'intimità
e gli sembrava che le lenzuola
avessero ancora le sue impronte,
quel delicato profumo
nel letto dove l'amore ancora giaceva.
Gli sembrava di vederla sorridere
in ogni angolo della stanza
quando si specchiava nel suo presente
o quando prendevano fuoco gli occhi
come tanti fiammiferi
e giocava con la sua immaturità
perché amava quella guerra
che lo faceva correre a lei
per rubarle un bacio...
Erano prigionieri l'uno dell'altra
per leggere la poesia negli occhi,
per ascoltare le parole mai dette
e si rincorrevano felicemente
per sentire la sabbia sotto i propri piedi,
il mare dentro l'anima,
mentre il silenzio copriva i loro corpi
che non sapevano fare altro che amarsi.

Passione

Amami oltre questa vita,
accarezzami lì
dove sorgono lacrime,
dove la grandine non si ferma
nemmeno per un attimo,
ama le mie emozioni
forse infantili
lì, dove si annodano
il riso e il pianto,
dove la notte copre sogni e desideri
che si perdono al tramonto
più che i due occhi...
dove il tuo cuore incontra
il mio.



Sono del vento

E non dire che sono di nessuno...
io sono del sole e del vento,
sono fatta dal fuoco e dalla terra,
sono nata dai bracieri di legno,
portata dalle acque
e dalle tempeste...
sono qui ora
e con il corpo e l'anima
amo te.

Prigione

Vivo in una prigione
dove manca il sole,
anche la vita
si è scordata di me,
piena di cicatrici,
aspetto l'alba
nella speranza di colorare
di nuovo
con l'azzurro e l'oro del sole
questa anima persa.
Lentamente cammino
sulla sabbia
senza lasciare segni
del mio essere
e il desiderio forte
fiorisce nella mente.
Vinta dall'emozione,
resto senza respiro,
con un grande sforzo
sorrido.
Ho medicato le mie ferite,
mi riscaldo tra i raggi del sole,
dalle cicatrici nascono fiori
seminati dal tormento passato:
adesso riesco a camminare da sola.

E m'innamorai

Lo vidi seducente
con una ciocca mossà sulla fronte:
un attimo e giusta l'impressione
che quell'immagine
era creata per me
con quella sua promessa
di calda intimità.
Sprofondava negli occhi
e nell'anima quel suo esistere
ed io ero allarmata e invasa
da un vivo turbamento.
Se mi avesse detto: "Ti amo!",
avrei creduto che il cielo
mi stesse regalando
il suo azzurro
e un sorso della benedizione divina.
Ero solo una fanciulla
e credevo di sapere tutto della vita,
ma non immaginavo che una parola sola
mi avrebbe portato brividi nel cuore
e trasformato
col suo sguardo penetrante
l'inferno in paradiso.
Ero certa di percepire tutto ciò
in una lotta interiore
con me stessa e il tempo
E m'innamorai!

Donna che sono

Sono stata polvere di stelle,
fui albero con rami verdi
pieni di foglie e fiori.
Un vento forte e gelido
ha ferito il tronco tenero
e le radici
e mi ha spezzato dentro.
Sono stata aquila
e un tempo
volavo alta nel cielo
sfiorando con le ali le creste dei monti.
Un fulmine me le ha ferite fortemente
e non c'è rimedio per loro.
Sono a terra e piango
nascosta tra le rocce umide e fredde
e solo la rugiada mi disseta.
Sono stata donna
e non sapevo più amare.
Lacrime come cristalli
versavo dai miei occhi.
Tu le hai raccolte con dolcezza
una per una
e hai saputo cucire
nel mio petto un altro cuore.
Ora nulla chiedo al destino
né pretendo ali nuove
né rami teneri
né fiori e radici.

Voglio solo che mi guardi
per vedere quanto amore c'è
nei miei occhi.

*Al sindaco Manolo Cafarelli e
a sua moglie Raffaella Cafarelli De Ponte.*



Gocce taglienti

Tristemente mi toccano le tue parole,
colpiscono forte il mio petto
e i battiti del tempo gridano,
fanno un sordo rumore
fuori e dentro me.
Oggi il cielo è grigio,
non cantano gli uccelli,
il vento spinge il suo lamento
e piovono dal cielo gocce taglienti.
Muoiono le parole sulle labbra,
mentre torno per sempre
nel mio profondo silenzio.

Fantasmì

L'aspettava,
ancora l'aspettava,
pur sapendo
che non lo avrebbe
visto mai più.
Incrociava le braccia
cercando di isolarsi
da quel vivo ricordo
che tornava
sempre a tormentarla.
Le sembrava di vederlo ovunque
solamente perché voleva vederlo.
Immaginava di sentire
le sue braccia su di sé,
perché le mancava tanto.
Era intenta ai suoi battiti
mentre correva verso il mare
dove un giorno lui coprì
la nudità della sua anima
con l'abbraccio del suo cuore
in quella notte di cielo vivo.

Ho amato...

Ho amato
come il cieco che può vedere
oltre l'oscurità della maledizione
un filo di luce.

Ho amato,
anche se l'estate dalla nostra stanza
congelava il mio sorriso
sospeso in un angolo di roccia
fredda tagliente e umida.

Ho amato,
tanto che mi sono svegliata piangendo
distesa nell'alba dei tuoi pensieri silenziosi
e arresi ad un pugno di sogni
non detti, non fatti,
con la mia anima
perduta e lacerata
da desideri deserti.

Mute sono state le labbra
e i miei occhi erano senza parole,
pesanti petali di lacrime sulla terra asciutta,
frecce infuocate striscianti sui tronchi,
dolori tormentati che mordevano la carne
lasciandomi senza vita.

Tremava d'amore il mio giovane corpo,
nei dolci desideri sospirava nel crepuscolo,
pensieri nascosti dalle labbra cadevano
implorando di morire in un ultimo bacio.

Ho amato ancora,
anche se il vento forte
si è tramutato in lunghe braccia inerti
con le ombre incolori
che vestivano la terra
e l'erba cresceva nella sua primavera
nascondendosi dentro me,
mentre i fiori di maggio piangevano.

Ho amato
e sono morta nel desiderio di risorgere
senza sapere se fossi viva o la tua eco...
In lontananza ti cantava un violino,
ma nessuno ha scacciato
la notte dal cuore.

Ho amato,
quanto ti ho amato
scrivendo e scolpendo storie
sul muro della luna!
Troppi ruscelli e tanti temporali
hanno invaso la mia povera anima
e le fiamme ho bruciato fino alle cenere.

Ho amato
oltre le stelle
oltre i sogni
ed è vivo in me
il desiderio di sciogliermi
per sempre
sulle tue labbra silenziose.

I miei silenzi

A volte mi sento un racconto
con le parole brevi,
ma immenso nell'amore
che ti spinge oltre il desiderio,
oltre la nudità della notte
che copre con l'ombra del tuo corpo
i miei sogni.

A volte mi sento un uccello
che batte forte l'ali
vagando nell'aria
per poter volare più sicuro in alto
anche quando il cielo piange.

A volte mi sento un arcobaleno
che beve l'inchiostro dalle lacrime profonde
nate dal tuo ricordo
che scrive parole scolpite
su carta avvelenata.

Sono come un pugno di terra
divisa in due
dove semino i miei silenzi,
dove interro le ferite del tempo.

Io sono acqua e sangue,
un raggio di luce nell'alba
e un sorriso novello,
a volte pieno di dolore
come preghiera nel caldo di un tramonto.

Il mio unico battito

Ciò che il mondo mi offre
non è al di là,
ma è nel tuo abbraccio
che accende in me la fiducia,
mi tira fuori dalle tenebre
e, come se fossi ipnotizzata dall'amore,
appena adesso mi sveglia libera.
C'è tanto da scrivere sull'anima del cielo!
Sono al centro di una stella
impossessata dal tuo angelico sorriso
che frantuma in me
tutte le paure ed incertezze
e mi dà il coraggio di vivere
Il mio sguardo fissa il vuoto del mare,
innaffia con la dolcezza i giardini della terra,
mentre le parole scorgono
tra gli infiniti baci
come un piccolo astro risorto dalla cenere.
Tu sei il mio unico battito,
un'unica emozione.

Immagini di te

L'amore ha bisogno di coraggio!
Ma come faccio a inventare
un cielo pieno di sorrisi
quando il sole si è spento in me?
Come faccio a fondere
le lacrime con gli abbracci,
a vestire il mio cuore di lucciole
con immagini di te?
Se avessi ali,
verrei a rubarti il sonno,
mi fermerei a guardare come scende
la sabbia nella clessidra del tempo,
scriverei sul tuo corpo i dolci poemi
che mi bruciano il petto sul tuo cuore
dove ti vedo come in uno specchio.
No! Non voglio dormire stanotte!
Non mi nasconderò
nelle caverne del buio.
Voglio scrivere mille parole d'amore
nate sotto questo cielo senza nuvole
fissate su questi petali di rose
che parlano solo di te.
Sei una lacrima deliziosamente nuda!

Insomnia

Notti bianche
con sogni dimenticati
nascosti tra le ali della nostalgia.
Profondi silenzi,
parole non dette
divorano senza pietà
una povera anima.
Il cuore piange petali di rose,
rosso come un desiderio,
infuocato come un tramonto.

Io che vengo da lontano

Non è facile
lasciare genitori e figli.
Non è facile dimenticare
il loro pianto.
Non è facile andare
e ricominciare un'altra vita
col cuore inaridito.
Non è facile sorridere
e abbracciare una persona
che ti ha appena offeso
senza sapere come sei.
Non è facile lottare,
dimostrare che anche tu
sei un'anima col cuore dentro.
Non è facile prendere
quella croce pesante
e seguire una via tortuosa
come il nostro Gesù.
Io ci ho provato,
ho naturalmente sofferto,
ma ci sono riuscita
e vi ringrazio con ogni parola,
con ogni sorriso.
Con ogni "ti voglio bene!"
Io vengo da lontano,
ma sono come te!

Io e la notte

Mi sono nascosta dietro la notte
per controllare cosa facesse.
Fissava una stella un po' malata
mentre cadeva a malapena dal cielo.
Le ho chiesto l'arcobaleno e il sole
per tutti gli astri e quattro fole.
Perché l'amore intorno muore?
Furiosa ch  il sonno le ho turbato,
la notte parlando mi ha guardato:
 "  tutta colpa dell'uomo!
 Vuole troppo dalla vita,
 e pace e amore e una canzone,
la fortuna e, se possibile, l'immortalit ".
Ho provato vergogna
e con piccoli passi mi sono avvicinata.
Inginocchiata e col pianto negli occhi,
ho baciato il suo mantello e le ho detto:
 "La vita mi basta e non chiedo altro.
Soltanto di lasciarmi su questa terra
per perire lentamente".

La nostra canzone

Dove il sole tramonta
inizia e finisce la nostra canzone.

Mi è rimasto ancora sulla pelle
qualcosa che risuona dolcemente,
forse d'armonie d'arpa
che vibra sulle corde dei tormenti.

Mi sento fragile
e nello stesso tempo forte
come un poeta che soffre scrivendo
degli attimi di luce e del buio
per la sua vita d'amore e d'inchiostro

Mi dici che sono un temporale
che rompe il silenzio in una giornata di sole,
che come il mare straripa di desideri
quando il mio cuore ti sente distante.

Ma come faccio a non amarti?

Anche nel pianto di un violino,
in ogni goccia di pioggia,
in ogni battito del petto,
l'amore ha le sue radici dentro me.

È finita la nostra canzone,
ma ho ancora sulla pelle il tuo respiro.

La sabbia del perdono

Ogni lacrima ha il suo perché,
tagliente e profonda come il fango
dove annega la mia anima.
Ogni sorriso scende dal cielo
come una melodia celeste
che tocca dolcemente le labbra.
Ogni pensiero è una danza magica,
petali che non hanno fretta nel cercarti
per poi coprire coi loro colori la terra
Ogni sguardo segue i tuoi passi
stanchi dei tormenti,
mentre tra le mani scorre la sabbia del perdono
con la curva dell'arcobaleno.
E come fare a non amare il mare
con le sue gocce salate
che lavano ricordi del nostro sole?
Non mi cercare adesso
fiorisco nel giardino di un altro cuore!

*A mia sorella Viorica,
anima gemella.*

Lasciami camminare da sola

Se non ci sei,
allora non voglio più nessuno.

Ho il cuore amaro,
ferite sulle labbra
e piaghe nell'anima.

Mi sento un attimo sospeso,
dimenticato dal tempo,
un fiore giallo bruciato dal sole,
senza vita e colore,
un legno mutato in carbone.

Ho dormito nel deserto
sotto la luna sanguinosa
mentre dai suoi raggi
cadevano su di me maree di ricordi
e di parole nuove
nel mio petto senza sole.

Il tempo sembra non passare mai
nascosta qui così tra le foglie contorte
mentre il vento fischia tra i rami nudi.
Ho una maledetta paura del tuo sole,
ma se devo andare oltre
voglio camminare da sola.

Le ali degli angeli

La bellezza nasce dal sublime,
vive sui confini dell'emozione
tra reale e immaginario.
La bellezza è un magico brivido
sceso da lassù
dove Dio apre le porte
attraverso la luce,
dove gli angeli dipingono
con le loro ali i tramonti.
Muse come madri
ci abbracciano guidando i nostri passi
finché non siamo capaci
di crederci schiavi e re.
Stelle che donano musica ad ogni cuore,
anche a quello più freddo,
penetrando nell'intimità,
nelle corde dell'anima,
conquistando e amando tutto,
affinché diventi battito di vita
per un tempo dove il tempo non esiste,
in uno spazio dove il limite è l'infinito!
La bellezza nasce dal sublime
dove Dio scrive con le sue dita poemi.

Maledette lacrime

La notte avanza lentamente,
scende all'orizzonte,
si posa sulla mia pelle
il peso del silenzio
e mi domando:
“Che fine fanno le lacrime
che scendono dagli occhi
per attraversare l'anima?
Dove vanno a finire?
Si chiudono forse nella gabbia
da dove solo il pensiero può volare
per provare a costruire una storia
con pioggia e sole
nel silenzio e col rumore
o forse penetrano nella terra
bruciando le radici dei fiori?”
Oh, se tu conoscessi
il conflitto che è dentro me!
Tra le tante domande
cresce nel mio cuore
un sentimento di tenerezza
tanto delicato fino a commuovermi
con le ali degli angeli
dipinti con gocce arcobaleno
degli alberi secchi
che piangono le ferite del tempo
dell'eco di una straziante melodia portata dal vento.

Dentro di me
vive ancora quella bellezza
ritrovata nel tuo specchio
dove guardandomi
mi sento libera di fare l'amore con le parole,
di sciogliermi e mescolarmi con le stelle,
quando mi sentivo tua,
quando tu eri mio
ed eravamo onde di mare
in un infinito celeste.
Che fine hanno fatto quegli attimi?
Dove vanno a perdersi le mie maledette lacrime?

Mi spogli del dolore

Con eleganza mi spogli del dolore...
Fiori hai seminato sulla coltre del tempo
e nel fremito del vento
hai piantato note di violini
che toccano le corde del cuore
mentre mi abbandono
dolcemente tra le tue braccia
senza paura che la notte del passato
possa inghiottirmi ancora.
Mi spogli del dolore
dei sogni mai sognati
come se fossi un muto e cieco
e io mi sento di volare
come fiocco di neve
caduto dal tuo petto
dove porgo le mani
a percorrere le onde del corpo
come una navicella
che avanza in un mare in tempesta.
So che vorresti baciarmi...
Dimmi se è vero.
Dai tuoi grandi occhi mi rispondi
e con le mani
mi copri il viso con le carezze
e le ombre della notte
che mi nascondevano
hai mutato in stelle e corolle.

Di nuovo una notte bianca,
di nuovo un'alba
che mi copre con petali di fiori,
di nuovo una stella rossa nel cuore
e lacrime di gioia nei miei occhi.

*Alla dottoressa,
poetessa e anima dei salotti letterari
Stefania Russo.*

Non si può sognare.

Fulmini lontani attraversano il cielo
mentre le tue parole tacciono
e gli occhi tuoi son
fissi sul mio corpo
e sui miei pensieri
come se me li volessero leggere.
Non si può sognare sempre!
L'avevano detto le stelle
rassegnate anch'esse,
perché l'amore vola
e poi si blocca per qualche tempo.
Lo dicono le mie labbra
che provano a dire qualche parola
dimenticando che sono
avidamente prigioniere
del tuo dolce bacio.

Nella tua lacrima

Eri il mio mondo
e forse ero il tuo destino,
eri la radice dell'erba
e io ero il filo debole di un sogno.
Ero detta strana, affamata,
zig-zag di parole,
piccola e cieca,
molestata dalla tempesta di un addio
muto e nascosto nell'oscuro silenzio.
Vita, non strapparmi il credo!
Mi hai separato la notte dal giorno,
hai silenziato le mie albe.
Piango l'erba falciata,
ferita dai tagli del tempo
che sfiora i miei piedi
silenziosi e quasi privi di vita.
Signore,
dammi il potere di attraversare
le lame di pietra,
la sabbia insanguinata dei confini
ora e quando la profondità del mare
brucia per tanta dimenticanza.
Mio Dio, dove hai nascosto
il cielo e le mie rose?
L'aria è gonfia di gridi
e non ho più la voce!

Stringo fino alla disperazione
le vene della foresta
per accendermi le lucciole delle stelle
per un altro minuto
distrutto dal tempo
nascosto tra le grinfie del dolore.
Signore,
fa' quello che vuoi con me,
ma fammi vedere la Luna nel cielo
e ai piedi della tua croce
poserò tutta la ricchezza del mio cuore.
Spenso il mio ultimo respiro nelle tue lacrime.

*Alla mia sorella di penna e di cuore,
editrice e poetessa romana
Alexandra Firita.*

Nostalgia

Nevica stanotte con petali di gigli
coprendo con amore i sentieri del mio cuore.
Un orologio batte arrogante mezzanotte
e il vento lancia un segno
con rami secchi e tristi alla finestra.
Non so come, ma sento dei violini
e voli d'arpe e note di chitarre,
un flauto malinconico lontano
emoziona tanto e sembra pianto.
Non mi spaventa questo motivo
che mi giunge dal nulla e penetra nell'anima
e mentre fisso con lo sguardo il fuoco nel camino
mi immagino per un attimo tra le tue braccia.
Il vento all'improvviso tace e non ruggisce più,
dalla finestra vedo una piccola stella cadente.
Sto qui col vecchio orologio e ti aspetto,
ma tu non torni né ora né domani.
Me l'ha appena detto il vento
e questa maledetta nostalgia
che m'urla forte dentro il petto.

Occhi da cerbiatta

Con la nebbia della sera
scende triste il canto mio!
Se potessi offrirti l'amore,
se potessi accarezzare il tuo cielo,
non starei prostrata a terra.

La mia anima persa
non mi farebbe tanto male,
mentre le tue parole lottano dentro
per conquistare piccoli pezzi di cuore.
Le lacrime bagnano il mio volto turbato,
amare e racchiuse in un tramonto
come la mia anima
che aderisce dolcemente
al sipario di una notte calda
come il mare in cui mi sento nuda.

Ho l'anima vuota
e i miei occhi da cerbiatta
tra risa, pianto e battiti
si posano sui tuoi attimi
perché sono orfana dei baci
che mi porterebbero a volare libera
oltre la pudica ragione
in un cielo pieno di te.
Ti vorrei per coprire il mio corpo
con il tuo mondo,
Venere gemma di fuoco,
mitraglia di sentimenti
che splendono nel cielo della mia anima.
Noi due soli siamo due entità
nate per trovarsi e perdersi
in un'unica sublime unione.

Ore e secondi di te

Sono le tre,
ma che m'importa?
È la mezzanotte
con tutte le sue ore.
Poi il tempo si è sciolto,
ma sono sempre io
nel mio abito da sera.
Non so fare nulla,
so solo amarti,
io che attendo l'alba
che colma di gigli
e dei suoi profumi
la nostra stanza.

Pagine profumate

Sono io la donna
che ti stava vicino,
ho ancora la mano
legata alla tua testa
mentre l'appoggiavi
sul mio cuore,
ho ancora gli occhi
pieni di sorrisi
con le ciglia battenti
come ali mentre ti penso.

Sono io la donna
che correva di sera
sull'erba profumata
del giardino degli abbracci
in quei giorni di sole
e di notti stellate
per incontrarti
bruciandomi l'anima.

Non dirmi che è troppo tardi,
che hai il cuore chiuso a pugno!

Le mie carezze
ti raggiungeranno ovunque!

Se lo vorrai,
mi immergerò nel buio dei tuoi occhi,
ti stringerò per afferrare la felicità
con la saggezza dei libri
delle pagine del tempo
tra le righe del nostro amore.

E, se lo sai,
prenditi cura di me.

Selvaggio destino

Selvaggio questo mio destino,
procede tutto da solo,
vuole impedire di sognare
a questo cuore che non sa più ascoltare.

Non sei nascosto tra le stelle...
ormai sei qui,
inutile dire di no,
inutile dire di sì,
perché ti vivo lentamente
con un abbraccio
stretto nel buio della notte,
nell'aria e nel vento,
nelle parole dolci che chiudono silenzi
e nelle virgole d'amore
con le carezze sei presente.
Ormai sei qui nelle mie profonde paure,
dentro e fuori il mio corpo,
senza logica e senza tempo,
perduto in lunghe attese
e nella preghiera
quando voglio allontanare i tormenti.

Eccomi!

Prendi le mie mani delicatamente,
prima che mi coprano le ali del sonno,
prima che si spengano le stelle,
le ore... le chimere.

Respirami senza fretta,
scrivimi nell'anima
qualche dolce carezza
più delicata ancora delle tue mani,
più forte dei miei battiti.
Basta saper aspettare:
il mio cuore è tuo!



Se potessi

Se potessi sentire la mia voce,
ma non puoi...
ti sei perso nei sentieri del buio,
cammini senza guardare intorno
nel silenzio profondo
di questa nostalgia inguaribile di noi.
Se potessi guardami adesso,
capiresti che l'amore che ho per te
non tramonta mai,
che i miei occhi ti cercano ancora
mentre cedono alle lacrime
senza ottenere alcuna risposta.
Se potessi spegnere questo fuoco
che brucia ogni parte di me
fino alla cenere,
io tornerei come la primavera
la donna che ero,
quando le stelle spiavano il mio corpo
mentre ti aspettavo in un letto
senza sonno.

Silenziosi rumori

È silente la notte,
solo i battiti del mio cuore
a fare rumore,
mentre la nostalgia di noi
mi assale.

Pensieri si affollano
e rincorrono la mia vita
in una valanga di sensazioni segrete
mai spente
sembra che ti veda nel buio
nel tuo bacio sempre prigioniera.

La voce mi trema
di desideri repressi.
Mi basterebbe poco,
solo una danza
dei nostri corpi nudi
nel bacio carnale
fino ad annullare il nostro respiro.

Non credevo più nei tramonti,
non sentivo da tempo violini nel petto,
amo le carezze
che lasci sulla mia pelle.
Si muore nel silenzio:
voglio rumore,
ricominciare a sorridere:
una notte d'amore
e poi risorgere all'alba
di un nuovo amore.

Sono così

Sono ferita a volte
da me, dalla gente,
dagli sguardi,
dai silenzi.

Sono un cielo
a volte sereno,
con nuvole,
con sole ardente,
con piogge fredde,
con neve e gelo.

Sono una storia lunga,
una bambina
e una vecchia,
un giorno
e una notte.

Rispetto, aiuto,
ho volontà,
dono ali, coccole, amo.

La forza vive in me,
mi aiuta ad abbracciare le anime,
lungo il mio cammino...

Guardo sempre indietro
per offrirmi a un sorriso,
laddove c'è silenzio.

Mi appoggio al muro
del mio mondo interiore
per guardare il cielo...

Cade una stella
e porta con sé
un'altra storia d'amore...
e io scrivo e scrivo
e mi sento viva...

*A mia madre per quello che io sono oggi.
Grazie, mamma!*

Sotto la croce delle stelle

Sul letto dei pensieri, sotto la croce delle stelle, penso ... Guardo il cielo e oltre il cielo.

Ho un folle desiderio di scrivere sui muri della luna tutto ciò che sento. Forse qualcuno si fermerà e si metterà a leggere le mie parole...

Forse riderà, forse piangerà o forse richiamerà il suo amore perduto. Chiudo gli occhi umidi di lacrime, cammino sul filo della vita tra giorni e notti di insonnia, con l'anima colma di dolore, come un essere malato che ha bisogno di aiuto, di cure e di coraggio.

La vita mi passa accanto, mi sfiora e non lascia nulla nella mia anima! Che mi è rimasto dalla vita?

Mi attende una stanza buia con pareti bianche e un vecchio orologio che batte nel mio cervello i secondi persi, emozioni mai sentite fino ad ora...

Sì, la mia stanza come un muro freddo di pietra, con due piccole e vecchie finestre su cui scorrono come pioggia tagliente la paura e la speranza.

La mia anima è tormentata!

Avrei bisogno di un medico, con gli occhi di angelo e che ogni giorno mi iniettasse una flebo con canzoni flautate, con le sue dolci parole ad aiutarmi a costruire una carta del futuro, che solo Dio sa quante volte ho provato a disegnare, a schizzare. Aprirò la mia anima, tratterrò il respiro mentre l'ascolto.

Con entrambe le mani raccoglierò le rose dalle sue parole e adorerò la mia vita coi suoi petali. Forse così vedrò di nuovo il cielo con onde spumeggianti di stelle, con notti che effondono colori incantevoli sulle acque, con canti d'arpa suonati dall'ignoto.

Daniela Forcos

E la croce stellare mandata dagli angeli cadrà sulle mie palpebre. Ho
pensieri umili adesso e granelli di speranza nell'anima.
Sono viva?

*Al Dottor Giovanni Sbarra,
con tanta gratitudine.*

Sotto la pioggia

Mi siedo e fisso il vetro:
fuori nessuno passa stamattina.
Vorrei sentirti almeno più vicino
per far sfogar l'amore
che nutro e che mi parla sol di te.
Passa un'ora o forse due
e penso ancora a te.
In strada tanta gente
e il rombo dei motori
e tutto accade in fretta.
Nella convulsa folla ti cerco e tu compari
da lontano e mi sorridi fresco e illuminato.
Tutto il mio corpo freme e si compiace:
ora so che mi ami e che mi vuoi.
Rapidamente scendo
saltando per le scale
con le mie braccia pronte a confortarti.
Nessuno sa l'amore che in me vive
e in un silenzio magico
prendo la rosa che mi hai portato tu.
Le mani più frenetiche
si cercano e dimenticano
da un momento all'altro
che siamo per strada.
Grosse gocce cadono dal cielo
la gente lesta cerca riparo...
Rimaniamo solo noi due
dimenticando la pioggia
il vento, il freddo e tutto il resto.

Stammi vicino

L'amore appartiene alla notte
quando la luna sale nel cielo
a spiare il mondo con gli occhi delle stelle.
È come un libro vecchio
con le pagine ingiallite dal tempo
con l'odore di fiori pressati
e di passioni mai spente.
L'amore fa tremare
come se avessi la febbre
quando il sangue scorre gonfiando il petto
e l'emozione bagna la pelle.
È il tormento che accende speranze e desideri,
l'Araba Fenice che protegge con le sue ali
tanti dolori e tanti segreti.
Ma io di notte mi arrendo alle tue mani,
alle tue dolci carezze
che hanno la forza di cancellare il mio pianto
e colorare il mio domani.
Tienimi stretta,
c'è tanto silenzio negli occhi della luna
stammi vicino, ho ancora paura!
Vorrei perdermi nell'immenso buio
dei tuoi occhi ...
L'amore appartiene alla notte.

Strano amore

Non so perché mi sento strana,
sembra che i miei giorni stiano per finire.

La notte ogni dolore
è più duro della catena della solitudine.

Vedo delle ombre al posto delle luci
e tu non sei con me.

Sul foglio bianco scrivo e urlo tanti desideri,
mentre dai muri sembra venir fuori
il tuo volto che mi segue e mi protegge
quando c'è la paura del buio.

Poi un tocco lieve mi attraversa l'anima
e i brividi di un nuovo sentimento
tremano come se fossero le tue mani
in un abbraccio caldo di seta.

Se non ci sarò più, tu pensami
e guarda qualche volta una mia immagine.

Tu sai quanto ti amo,
sai quanto mi manchi
e cosa farei

per far spuntare dall'asfalto
non una qualunque rosa,
ma quella gialla che ride e piange con me
nelle notti in cui ti vorrei vicino
in questo inferno e tu non ci sei.

Per te sarei capace di tutto
anche di morire!

Spiegare l'amore

Lo sai?
Ti aspettavo,
pensavo che il tempo si fermasse,
perso nei sentieri di una magica notte,
mentre coi miei battiti cresce la musica,
bruciano nel petto le note pazzesche
e gli occhi tradiscono il desiderio
che cercavo di nascondere.
Spiegare i sentimenti non voglio
e faccio finta di dormire
mentre t'avvicini e mi guardi dolcemente.
Ti chini su di me e sorridi
e noi due siamo riassorbiti dalla magia
che tenta di stregarci per sempre.
Sento che perdo l'anima per tanta passione,
con la tua voce dolce che mi turba e mi placa,
lasciandomi schiava e regina del peccato
di questo inferno d'amore affamato.
Mi abbandonano alla notte
senza fretta
con le nostre onde
che si allontanano e tornano.
Nel presente restiamo stanchi
nel dolce silenzio
senza far rumore
per non svegliare i petali
e le lacrime dei fiori
che riposano sul letto della mia pelle
in questa notte piena di sole e di te.
Lo sai?
La musica è tornata a scorrere
nel mio cuore.

Tendresse infinita

Delicata come rosa mi guardava,
toccava con i suoi occhi questo cuore
senza invaderlo, senza domarlo.
Sorrìdeva...era come una storia,
come una favola della quale ero accattivato
e che turbava dolcemente l'anima.
Avevo sopra la testa il mare
o forse il cielo... non so!
Ero preso in un vortice di sentimenti nuovi
senza passato e senza presente,
non sapevo più chi ero.
Aveva gli occhi di cerbiatto
e potevo nuotare nelle sue lacrime
che stillava per l'emozione.
Mi aveva avvolto in qualcosa di potente,
qualcosa oltre la ragione,
oltre il tempo e lo spazio,
qualcosa che alleviava la mia infelicità
e guariva le ferite del passato.
Quello sguardo, quel sorriso,
quella strana intimità
mi portò oltre il desiderio
dove la tendresse diventa infinita.

*Al tenore Luca Lupoli e al soprano Olga de Maio,
con affetto.*

Tra poco

Tra poco c'incontreremo.
Tra poco cesseranno i miei tormenti
e questa notte buia e lenta se ne andrà
con i suoi affannati misteri.
Tra poco ogni sillaba del mio pianto morirà
e ogni graffio dell'anima
sarà penetrato dalla luce
e s'accenderà in me la certezza che verrai.
Non so come vivere questa dolce attesa.
Se ti avrò vicino,
sarò tra le nuvole come la carezza di un sospiro
e tu l'ammaliante e passionale sorriso.
Sei un ruscello
e un canto, amore mio,
ed io...
una brezza.

Tu sei...

Tu sei brezza e sei tu il vento,
le notti colme di passione a cuore,
giorni brillanti come il sole a maggio,
i passi delicati senza traccia
del candido dolore dei mattini
nei pensieri più intimi e selvaggi.
Tu sei il poema nudo e senza rima,
il desiderio amaro dell'amore,
la goccia di un sensibile candore,
il piccolo veleno nelle vene,
sì dolce e appassionato quando è sera,
la polvere di stelle dentro il petto.
Tu sei la bocca che alimenta il corpo,
la soave follia delle mie aurore,
il sogno all'alba chiaro e rumoroso,
il canto quando è muto nel silenzio,
la pulsazione fervida e la foglia
dei voli appena accesi dal tuo cielo.

Tu

Sei tu che sconvolgi i miei pensieri
e i battiti del cuore
e mi tramuti i sentimenti
in mare e tempesta
col sangue
che si infiamma nelle vene.
Sei tu che metti in moto le incertezze
che in me si fanno
lacrime di vita
e la passione perde ogni pudore
mentre mi specchio
dentro gli occhi tuoi
in questo incanto azzurro
accanto a te.
È in te che cerco vita...
è in te che trovo amore!

Veleno

La paura scorre dentro me,
tocca i miei sensi,
verme serico,
nube silenziosa,
pianto incontrollato
sotto un cielo capovolto
che beve
dal mare della disperazione.
Resto in silenzio,
chiusa in una lacrima
sospesa e nascosta dal mondo,
consapevole che
da qualche parte
c'è un dio
che sanerà le mie ferite.
Sarà difficile tornare alla normalità,
tutto ha un prezzo ormai.
Bevo il veleno delle lacrime
e ne sono ebbra.

Vorrei...

Vorrei morire sui rami di olivo
ai piedi del bosco
mentre gli uccelli cantano dolcemente
il loro trillo d'amore.

Vorrei che l'acqua
sussurrasse una preghiera
per non farmi andare via
e il vento accarezzasse i miei capelli
con la sua nostalgia,
ma prima di tutto
fammi guardare, toccare
e assaggiare il sale del mare.
Ti prego, Dio!

Io non sono poetessa

Io non sono poetessa.
Sono una fiaba d'amore
da secoli nascosta con cura
in un animo ribelle che narra
le tempeste e i giorni con i Soli.
Sono fuoco e cenere,
angelo e demone,
lacrima viva sulla coperta dell'erba
nelle notti che si coagulano in incanto
quando il cielo sospira
tramutandosi in canto.
Io non sono poetessa.
Sono un'emozione viva
che sbatte fra l'agonia e l'estasi,
equazione dell'amore-sigillo tra due cuori,
sillaba che preme forte
sul delicato tasto di un sentimento.
Goccia che riempie il calice,
la musa d'uno scultore
che cesella
nel mio corpo di fiore.
Sono il volo di una farfalla,
il gemito di una foglia nata dal lamento
di una pioggia primaverile.

Scintille sul corpo,
lava incandescente nelle vene,
quando arrivi alla fine del margine d'un bacio
che fa ubriacare tuoi pensieri
e ti prende la mente
e quando scorre nel tuo animo
il desiderio di me.
Io non sono una poetessa.

*Al giovane artista Massy D'Amico
con tante grazie per avermi regalato
l'immagine di copertina.
Grazie di cuore!*

Laddove la guerra diventa sangue vivo!

Erano giovani e li ho visti morire,
ho visto le loro madri, sorelle e mogli soffrire.
Li ho abbracciati per l'ultima volta
urlando rabbia e disperazione.
Ero anch'io figlio, fratello e sposo.
Non potrò mai parlare liberamente di questa storia
mentre lacrime di piombo spezzano il mio petto
fino a bloccarmi il respiro,
il mio voler amare il coraggio di vivere.
Non ho più la forza di controllare i battiti del cuore
nel ricordare il mio volto posato sulle bare di legno freddo,
il drappello e la foto di quel bravo soldato...forse un trentenne...
Che ne sai?
Che ne sai tu cosa e come ho attraversato una notte intera?
Volevo...
Volevo una pozione di morte, di veleno
per non sentire più il grido disperato della maledetta guerra.
Un'iniezione di neve, per ghiacciare la memoria e i sentimenti,
addormentarmi e ubriacarmi con il pensiero
che non mi spegne lontano dai miei
in un paese straniero ...
Madre veramente Santa,
quante lacrime hai in serbo per me?

*All'amico Mariano Grossi
che ha curato l'editing di questo mio libro
con affetto e infinite grazie*

Avrò io cura di te

Le stelle brillano stanotte,
e mentre guardo il cielo
mi vieni in mente tu...
Dove sei mammà?
Quassù, figlio mio!
Perdonami!
Non potevo più aspettarmi
nulla dalla vita.
Non c'è più tempo
per le belle illusioni.
Non posso restare in mezzo a voi,
non posso prendere neppure un caffè.
Nemmeno ridere!
È tardi ormai
per stare insieme a te sulla panchina nel parco
a guardare il tremolio delle foglie.
È tardi per restare lì... inutilmente,
e ne soffro tanto
tanto!
Ti vorrei dire tante cose:
sei il figlio più bello del mondo,
sei meraviglioso!
Avrei ancora tanto
da insegnarti ...lo sai!
Ma è tardi ora
per fare lunghe chiacchierate,
non sarò più un peso!
Non è da me fare domande sul domani.
Come potrei restare
se non posso
nemmeno sorriderti?

Tu, però,
chiamami ogni tanto, non aver paura!
Mi prenderò cura
delle tue giornate
e quando sarai
triste e stanco,
verrò a parlarti
e ad accarezzarti.
Tu perdonami!
Nella vita anche io da madre
avrò sbagliato
Ma chi non lo fa?
Mi senti, figliolo?
Sono ad un soffio da te.

*All'amico Mariano Grossi
che ha curato l'editing di questo mio libro
con affetto e infinite grazie.*

La signora dell'amore

È la signora col suo verso avvolto
dentro il terreno germinato a cuore
nato e cresciuto frutto dell'amore
ben più profondo e semina il raccolto
È la signora col suo canto sciolto
che genera la gioia nel dolore
e ascolta nel silenzio il creatore
del tempo sempre vivo e mai sepolto.
E in questo fuoco gemma la speranza
sospinta sulle onde di quel niente
sedato e mai placato dall'istanza
che soffia vaporosa nella mente
colmando i tanti vuoti e la distanza
tra il verbo sconosciuto e l'esistente.
È lì che travolgente
racchiusa nel segreto di uno scopo
si affanna e si concede al giorno dopo.

*Poesia dedicata a me dal professore e poeta napoletano Giuseppe Cassese
in occasione della presentazione della mia prima silloge
"Amami o muorimi dentro"
Grazie!*

Se potessi sorridere

Come far cantare la mia anima,
se io vivo ancora nel passato?
Sono nascosta dalle radici della vita nel proprio mondo.
Come posso sfuggire alla soffocante presa della disperazione?
Quanto tempo sopportare questo duro destino e fino a quando?
Non so ancora se è notte o giorno.
Se mai potessi toccare di nuovo l'ala di un sogno.
Il vento scorre senza pietà attraverso le mie ferite.
Da tanto dolore, cado in ginocchio.
Piangere la foresta con foglie secche
e la campana della chiesa è muta.
Mi alzo, senza fiato
e scalza cammino sulle vie del destino.
Sotto le piante dei piedi bruciano i carboni di un amore lontano.
Mi conforta solo la rugiada che piange il suo aiasma dei fiori.
Gocce che scendono dalle preghiere del cielo
matrice della vita.
Se potessi sorridere, supererei il silenzio.
Non sarei solo una lacrima sospesa in un frammento di astro
caduto.
Potrei ancora ammorbidire il grido nostalgico del violino.
Sinfonie d'amore scriverei sull'anima del mare.
E forse mi perderei per sempre in un ultimo bacio,
in una danza d'amore con l'aroma della vita.
Come un incantesimo che apre le porte allo zenit.
Con pensieri dolci nati proprio nel mezzo della tempesta...
Forse crederei ancora nello sguardo blu della Luna.
Quella che sa delle stelle e dell'infinito.

*Alla maestra Maria di Lauro
con affetto.*

Forse sapeva

Lui che ora dorme
forse non ricorderà di mattina
quello che ci siam detti stanotte.
Non sa che abbiām fatto l'amore
incoscientemente con i nostri cuori.

Lui non lo sa,
ma io l'ho amato!
Non lo saprà,
se non glielo dirò!
Lui la sentiva sulla pelle,
negli occhi,
sulle palpebre,
quando si muovevano dolcemente con
mille farfalle d'argento.
Forse sentiva o forse pensava di sognare.
Lui non sa che ho accarezzato
i suoi brizzolati capelli, tutta la notte con le mani tremanti
e anche adesso lo farei
senza fermarmi!
Chissà se nel suo sogno
amava me
o il mio amare.
Perché sorrideva mentre stava dormendo?

Lontano

Tornerò nel tuo mondo
quando la mia ferita che ho dentro
smetterà di sanguinare
come la rossa Luna sulle acque del mare,
quando le mie lacrime
non scivoleranno più nell'anima,
inondando il cuore, i cieli e le stelle
tutte nate dal mistero di Plutone
e dal fuoco di Marte.
Tornerò...quando l'alba
mi tenterà con i suoi occhi chiari
avida di toccare il mio corpo
di pensieri ancora nudo.
Oh, quante lacrime trafiggono la mia povera anima!
Quanti confini del dolore spinato
devo ancora attraversare
e quanti maghi dovranno indovinare nel palmo
il destino di un sorriso ancora muto!
Lo zaino con le ferite è pesante
e il cielo mi preme sugli omeri,
mentre recito una preghiera che conoscevo da bambina.
Ritornero,
quando le nuvole nere
non fioriranno più la tempesta nel mio cuore
e si disperderanno lentamente
tra le stelle d'argento.

Io come lui

Come una coltre di tormento
mi copriva, quasi m'ispirava.
Sembrava che le luci
e le ombre di quel magico momento
danzassero tra le braccia degli alberi
avanzando sensuali verso me
quasi a toccarmi.
Era come un'entità, tanto bello,
e sapeva guidare i miei delicati sentimenti,
anche quelli più segreti.
La sua voce lanciava fuoco nel cuore
e brividi sulla pelle
come un serpente di luce
che lascia gemme di musica sull'erba vergine.
Lampo che eccita i sensi
con la sua premurosa e voluttuosa forza.
Si avvicinava senza fretta
come una poesia scritta sul letto dell'amore
come un richiamo sensuale provocante.
Non so se fosse uomo, santo o diavolo,
ma il suo sguardo mi turbava.
Aveva qualcosa di speciale e strano negli occhi
come a confessarmi i più grandi segreti,
quelli passionali delle notti in bianco
che accendono le fiamme sulle labbra e sul petto.

Stendi la mano, vengo da te

Tu sei lontano,
minutamente addolorato su un sentiero
dove le rose appassiscono.
Di tanto in tanto
qualche spina punge il tuo tenero cuore
senza darti tempo per un respiro,
per difenderti.
Quasi ti vedo e ti ascolto chiaramente.
Sembra che il tuo pianto
mi arrivi come una pioggia sulla pelle.
So, però, che è un inno d'amore
forte come un battito irregolare
che pulsa nelle tue ferite... inguaribili.
Dai miei occhi scendono lacrime azzurre,
gocce salate che non posso fermare
Dove guardi adesso?
Come fai a portare tutto questo peso da solo?
Stendi la mano!
Vengo da te!

Capirai...

Più tardi con gli anni
capirai il silenzio delle mie lacrime
delle emozioni strazianti scritte
sulla carta bruciata del tempo.
Più tardi capirai che ti ho amato tanto!
Come se fossi un dolce sogno,
come se fossi un angelo con la voce calda
che ti sembra sussurrare all'orecchio
che sono tua e sono bella.
Sei il mare che attraverso ogni notte per te,
la poesia forte e saggia,
quella che tace pensa e poi scrive
annodando e sciogliendo
i frammenti delle mie parole
che fanno spuntare le ali
alla mia fantasia.
So che mi ami
come se fossi un fiore del tuo giardino,
come se fossi un pianto disperato
incontrato sui margini di un foglio ingiallito...
Là dove il tempo non smette d'esistere
sarò con te nella polvere delle stelle.

*A te, Aneta Leca,
che hai cura della mia immagine artistica.
Grazie!*

Indice

Prefazione	3
Aiutami ad amarti	8
Accanto a me	9
Ali ferite di nostalgia	10
Amami	11
Amore è vita	12
Angoli taglienti	13
Aroma di follia	14
Banalissime emozioni	15
Che ne sai?	16
Ci vuole... ..	17
Ci incontreremo nell'anima?	18
Credo in Te	19
Cuore in attesa	20
Da anima ad anima	21
Curare l'anima	22
Da sempre	24
Destinazioni diverse	25
Chiuderò gli occhi	26
Avrei voluto	27
Sogni	28
Cristalli di arcobaleno	29
Foglie di vita	30
Non era finita... ..	32
Passione	33
Sono del vento	33
Prigione	34
E m' innamorai	35
Donna che sono	36
Gocce taglienti	37
Fantasmi	38
Ho amato... ..	39
I miei silenzi	41
Il mio unico battito	42
Immagini di te	43

Insonnia	44
Io che vengo da lontano	45
Io e la notte	46
La nostra canzone	47
La sabbia del perdono	48
Lasciami camminare da sola	49
Le ali degli angeli	50
Maledette lacrime	51
Mi spogli del dolore	53
Non si può sognare	55
Nella tua lacrima	56
Nostalgia	58
Occhi da cerbiatta	59
Ore e secondi di te	60
Pagine profumate	61
Selvaggio destino	62
Se potessi	63
Silenziosi rumori	64
Sono così	65
Sotto la croce delle stelle	67
Sotto la pioggia	69
Stammi vicino	70
Strano amore	71
Spiegare l'amore	72
Tendresse infinita	73
Tra poco	74
Tu sei... ..	75
Tu	76
Veleno	77
Vorrei... ..	78
Io non sono poetessa	79
Laddove la guerra diventa sangue vivo!	81
Avrò io cura di te	82
La signora dell'amore	84
Se potessi sorridere	85
Forse sapeva	86
Lontano	87
Io come lui	88
Stendi la mano, vengo da te	89
Capirai... ..	90